

# Borse, così i social muovono le azioni

## Studio FinScience

Auto elettriche, criptovalute e cannabis i settori più influenzati da post e tweet

L'analisi dei movimenti su tre piattaforme: Twitter, Wallstreetbets e Stocktwits

Vittorio Carlini

Auto elettriche, criptovalute e cannabis. Sono i settori di Borsa cui appartengono molti dei titoli più influenzati dai social network.

L'indicazione la fornisce una ricerca di FinScience. La società, che offre strategie d'investimento basate su intelligenza artificiale e dati alternativi, ha analizzato tre piattaforme online: Wallstreetbets, Stocktwits e Twitter.

### Il richiamo dei tweet

Proprio riguardo al mondo dei "cinguettii" gli esperti dapprima hanno scandagliato mezzo milione di tweets, contenenti almeno un cashtag (simbolo che richiama l'asset finanziario), pubblicati tra il 1° settembre 2020 e il 2 marzo scorso. Dopodiché hanno misurato la correlazione tra i volumi dei messaggi online (quantità di re-tweets) e gli scambi dei titoli stessi sul listino.

Il risultato? Articolato. In primis salta fuori che le società più popolari su Twitter, ad eccezione delle criptovalute, spesso non sono quelle che subiscono la più alta influenza sul listino. Il segno che un conto è "cinguettare", altra cosa è investire.

Inoltre l'analisi sottolinea che la pattuglia delle aziende i cui volumi in Borsa sono maggiormente legati ai re-tweets, nel suo complesso, è diversificata. Si spazia da Viacom alla biotech Ocugen fino all'hi-tech di Sony.

### Auto elettriche e Bitcoin

Ciò detto, però, lo studio rimarca alcune importanti dinamiche di fondo. La prima è che la correlazione più alta è appannaggio di Churchill Capital. Vale a dire: la Spac pronta a portare a Wall Street la start up dell'auto elettrica Lucid Motors. E sempre di auto elettrica si parla riguardo ad un'altra azienda i cui volumi sono fortemente influenzati dai "cinguettii": Plug Power. Quest'ultima, infatti, realizza batterie a celle combustibile per le auto che vanno a Watt. Insomma: l'"electric car", come peraltro mostra lo stesso "rapporto" tra il gruppo Nio e Stocktwits, è un tema di Borsa correlato ai social.

Altro "fil rouge" è poi quello delle criptovalute. La più alta correlazione tra re-tweet e gli scambi è appannaggio di Dogecoin. Non solo. La crescita dei volumi dei tweets ha accompagnato l'incremento dei volumi di Ethereum e Bitcoin. Tanto che non sorprende che la regina delle "crypto currency" sia al primo posto tra gli asset più citati nei "cinguettii".

### Wallstreetbets e cannabis

Fin qui alcune suggestioni su Twitter. Quali, però, le dinamiche in quel di Wallstreetbets? Rispetto alla community di "GameStop" il team di esperti di FinScience (composto da Alessio Garzonio, Ilaria Bianchini e Antonia Donvito) ha, dapprima, analizzato un anno di post a partire da marzo 2020; e, poi, selezionato quelli che contenevano i 500 titoli più popolari nei social finanziari. Sui dati così ottenuti sono state calcolate le correlazioni. Anche in questo caso i numeri indicano, da una parte, che gli asset più popolari (Tesla, GameStop o lo stesso argento) sono raramente (ad eccezione, ad esempio, di GameStop) quelli mag-

giormente impattati sul mercato; e, dall'altra, che il gruppo dei titoli con i più alti legami è piuttosto diversificato: dal noto Bed Bath & Beyond a Johnson & Johnson fino a Nike e Ubs. Sennonché nello stesso Wallstreetbets possono cogliersi alcune tendenze di fondo. Un esempio? Il settore della cannabis. Tra le maggiori correlazioni c'è quella che contraddistingue il titolo di Canopy Growth. Si obietterà: un singolo caso non fa tendenza! Vero, ma anche in Twitter e Stocktwits, tra i titoli con il più alto legame tra volumi social e quelli di Borsa, c'è un'azienda (Sundial Growers) attiva nella canapa terapeutica. Non solo. Nelle discussioni onli-

La correlazione più alta fra Tweet e volumi delle sole azioni è appannaggio di Churchill Capital, la Spac pronta a portare a Wall Street la start up dell'auto elettrica Lucid Motors

ne i titoli della cannabis sono ben presenti. Insomma: esiste un importante "legame" tra il settore in oggetto e i social network sul fronte degli investimenti.

Già, gli investimenti. Ma questi si concretizzano nello stesso modo sia in Twitter che in Wallstreetbets? La risposta è negativa. «In Wallstreetbets - spiega Bianchini, capo ricerca tech di FinScience - non emergono delle figure carismatiche, dei guru da seguire». Soprattutto perché non esiste il meccanismo dei followers. «Molto più importante, anche e soprattutto con riferimento all'impatto in Borsa, è l'ampiezza e la rilevanza della discussione che si crea intorno ad un commento iniziale». «Diverso invece - fa da eco Donvito, data analyst di FinScience - la dinamica in Twitter. Questo, forse anche perché social network generalista, è contraddistinto da un maggiore individualismo». Qui i singoli utenti «possono avere notevole influenza e diventare, rispetto ad una platea anche meno esperta, dei veri e propri guru».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'impatto di Twitter sui listini

Dati in unità della correlazione tra gli scambi degli asset finanziari e volumi di Tweet tra il 1° settembre 2020 e il 2 marzo 2021



Fonte: FinScience



## Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

### COMUNICAZIONI A TUTELA DEL CONSUMATORE Le società HP Inc. e HP Italy S.r.l. (congiuntamente HP)

- hanno indotto consumatori e microimprese ad acquistare stampanti a marchio HP e ad effettuare aggiornamenti del *firmware* in esse installato, omettendo di informarli sulle limitazioni ivi presenti circa l'utilizzo di cartucce di inchiostro/toner non originali e fornendo informazioni omissive e ingannevoli riguardo alla qualità delle ricariche di inchiostro non originali, tali da indurre a ritenere di non poter utilizzare o di dover sostituire le cartucce non originali a causa di carenze o difetti di queste ultime, invece che a causa delle limitazioni introdotte mediante apposite istruzioni contenute nel *firmware* delle stampanti;
- hanno impartito, tramite il *firmware* e all'insaputa dei propri clienti, istruzioni in base alle quale le stampanti registrano i dati di funzionamento - relativi alle cartucce utilizzate, originali o non - e li inviano ad un archivio che HP sfrutta per la formulazione delle proprie strategie commerciali e, per le stampanti HP che hanno utilizzato cartucce non originali, hanno negato la garanzia e rifiutato di attestare il nesso causale fra il malfunzionamento della stampante e l'utilizzo di cartucce non originali, ostacolando così la prestazione ai consumatori della garanzia legale di conformità da parte dei venditori.

La pratica n. 1 è stata valutata scorretta ai sensi degli artt. 20, 21 e 22 del Codice del Consumo e la pratica n. 2 è stata valutata scorretta ai sensi degli artt. 20, 24 e 25 del Codice del Consumo.

L'Autorità ha disposto la pubblicazione della presente dichiarazione rettificativa ai sensi dell'articolo 27, comma 8, del Codice del Consumo (Decreto Legislativo. n. 206/2005).

(provvedimento adottato nell'adunanza del 17.11.2020 e disponibile sul sito [www.agcm.it](http://www.agcm.it))